



Favola inventata da Gianni Rodari nella scuola a tempo pieno di B. Soletà

Cosa accadrebbe se... nelle Marche sparisse la carta

Lo scrittore aveva un feeling con gli scolari ascolani

□ «La grammatica della fantasia» - Introduzione all'arte di inventare storie, scritto da Gianni Rodari e pubblicato nel 1973, è stato ed è un libro fondamentale per insegnanti e genitori a cui sta a cuore lo sviluppo della creatività infantile.

Esso propone una serie di "esercizi" che, rompendo gli schemi tradizionali, mette in moto la fantasia dei bambini liberi da condizionamenti.

Da allora ha trovato grande fortuna nel mondo della scuola, la formulazione delle "ipotesi fantastiche" in cui occorre porsi una domanda scegliendo a caso un soggetto e un predicato.

Ricordiamo che Novalis ha scritto: «Le ipotesi sono reti: tu petti la rete e qualcosa prima o poi ci trovi».

Ogni storia comincia così: «Cosa succederebbe se...»

Utilizzando questa tecnica, gli alunni di una scuola elementare a tempo pieno di Ascoli Piceno inventarono la "favola" che segue, insieme con Rodari che aveva l'abitudine di intrattenere la corrispondenza con gli scolari e di andarli a trovare in classe per restare a contatto con il mondo della scuola e per sottoporre a verifica il suo lavoro. Purtroppo, non ebbe il tempo di metterla a punto, perché improvvisamente, qualche mese dopo, venne a mancare. Pubblichiamo questo lavoro per ricordare il grande scrittore nell'XI° anniversario della sua scomparsa.

Oggi, quella scuola elementare che lo aveva ospitato si chiama "Gianni Rodari" e gli alunni che lo ebbero come Maestro, sia pure occasionalmente, sono già entrati nella vita o frequentano l'Università.

• Cosa succederebbe se...

nelle Marche, nello stesso momento, sparissero tutte le cose di carta?

Era il 27 febbraio 1979.

Nella Scuola elementare a tempo pieno di Borgo Soletà di Ascoli Piceno stava per arrivare Gianni Rodari, amico della III F. Lo scrittore veniva per assistere al Carnevale in piazza e per conoscere gli alunni che, da tempo, gli scrivevano.

I bambini emozionati, nell'attesa, stavano animando su un foglio la parola "Viva".

Fu a questo punto che cominciarono ad accadere fatti strani. Massimo stava usando i

pennarelli verde, rosso e viola, quando, improvvisamente, il foglio di carta gli scomparve dalle mani.

Subito si mise a gridare contro Fabio, suo vicino di banco: «Maé, guarda Fabio, mi fa gli scherzi; mi ha nascosto il disegno! Se arriva Rodari, io che gli faccio vedere...?»

Poi prese per il collo l'amico e gli disse: «Dove hai messo il mio foglio?».

«Non ho preso il tuo disegno, anzi... anch'io stavo scrivendo una lettera... alla mia ragazza e m'è sparita... La colpa sarà di Toni?».

«Come! Io? Non è possibile! Io un attimo fa ero in bagno,

cercavo proprio la carta igienica e non sapevo più come fare... Avevo anche mal di pancia... Ho chiamato la bidella, che stava leggendo il quotidiano e lo ho detto di darmi un pezzetto di giornale per...».

La bidella, tornando al suo posto, scoppiò che gliel'avevano rubato...

A scuola, il parapiglia durò per molto.

Anche alla maestra, mentre stava correggendo il compito, sparì il quaderno di Cinzia.

Nell'confusione, Luciano e Max cominciarono a darselo di santa ragione e solo un pugno della maestra sul tavo-

lo riuscì a fermarli. «Ora basti! E' troppo! Qua il diario! Una nota a tutti e due!».

Ma la maestra restò con la penna a mezz'aria, perché non si poté trovare nessun diario e nemmeno un foglietto di quaderno, anzi erano spariti anche i libri. Non potendo far scrivere gli scolari, la maestra si mise ad interrogare con voce severa (perché i maestri devono fare le domande severamente, anzi, devono salire sulla sedia).

«Daniela, dov'è Milano?».

«Mi... Mi...» (la bambina, tutta tremante, prese la canna e cercò sulla carta geografica).

«M... M... M... eccolo! Ma

no, c'è scritto Mediterraneo. Dov'è? Dov'è? Mi... Mi... Mi...».

Zzzz, si sentì un gran fruscio e anche la carta geografica sparì, attraverso la finestra aperta.

La confusione quel giorno era anche in banca.

Un signore ricco sfondato protestava: «Ma io ho posato qui sopra un pacco di milioni di carta e adesso dove sono? Dove li avete messi?».

«Vramente... non sappiamo».

«Sono rovinato... Povero me... Me la pagherete!».

Ma non poterono pagarlo perché i soldi di carta erano spariti tutti e restituirne 100 milioni in monete metalliche non era un'impresa facile.

Intanto, nei negozi erano spariti gli involucri di carta: dagli scaffali cadevano le farine, la pasta, il caffè, lo zucchero che si spargevano da tutte le parti: era un disastro!

Uno che doveva scrivere la nota della spesa e un altro che stava prendendo un appunto si videro scomparire il blocnotes.

In casa della famiglia Strapelli il signor Vincenzo stava guardando il calendario perché sua moglie voleva fare una gita: «Vince, quando andiamo a Turriza? (in romanesco) «Quanne anname a Centobuchi?» (in teramano) «Il giorno 3 marzo; aspetta che guardo il calendario. Dicembre... C'è il 3 marzo a

dicembre?» «No», rispose la moglie. «Gennaio! C'è il 3 marzo a gennaio?» «No». E così via... finché, trovato il mese di marzo, Ssssscc, si aprì la finestra e il calendario volò fuori e scomparve.

Ma la carta era scomparsa solo nelle Marche. Così, il lunedì mattina alla frontiera di Anatrice, le guardie delle Marche, che non avevano il giornale, chiesero a quelle del Lazio, che invece lo avevano: «Chi ha visto?» I laziali non poterono rispondere, perché il giornale volò via. Intanto, alla frontiera tra Marche e Lazio si era creata una gran coda di macchine: tutti volevano leggere gli articoli sulle partite della domenica, perché gli altri Arquatati i giornali da comprare non si trovavano più.

Il 28 febbraio era Carnevale e ad Ascoli Piceno c'erano tante maschere in mutande, perché il loro veatito di carta era scomparso.

A questo punto Marco intervenne dicendo: «E se avessero avuto anche le mutande di carta?».

Risposta: «Ci saremmo voltati dall'altra parte per non metterle in difficoltà, per non vedere».

La gente dappinna non capiva, poi scoppiava a ridere e le maschere smascherate se ne tornavano a casa sconsolate...».

(trascrizione della registrazione a cura dell'insegnante Anna Maria Novelli che gentilmente, ci ha consentito la pubblicazione di questo materiale inedito).

Per ragioni di spazio, tralasciamo le più interessanti finali che allora erano state scritte dai bambini di Borgo Soletà, e proponiamo agli insegnanti di far trovare ai loro alunni altre finali a questa "storia aperta", come era nello spirito dello scrittore.

L'invito viene rivolto anche ai lettori dotati di fantasia.

Luciano Marucci

